

L'OPERA DEL MEDICO VETERINARIO È SEMPRE CONSISTITA NEL CURARE GLI ANIMALI

L'UOMO NON È IL RE DEL CREATO

L'altra faccia della Medicina: riflessioni sul passato e sul futuro della Veterinaria (dalla domesticazione ... alla clonazione).

di **Giovanni Sali**

Centro Studi "Clinica Veterinaria
S. Francesco" Piacenza

Grazie ad una fortunata esperienza personale su quasi tutti i fronti della Medicina Veterinaria, e anche ad una lunga dimestichezza con la grande Storia della Veterinaria, propongo alcune considerazioni proiettate al futuro della nostra professione, di cui oggi siamo attivi protagonisti.

La medicina per gli animali nasce con la domesticazione (10.000 anni fa) e la sua evoluzione si accompagna, dagli inizi, con quella della medicina umana. Già nelle antiche civiltà dell'Asia con una cultura medica originale (ayurveda in India, agopuntura in Cina), come anche in Egitto e Mesopotamia, molti documenti storici confermano l'autonomia della medicina degli animali, ma anche le sue relazioni con la medicina dell'uomo. Dato confermato nella Grecia classica con Aristotele ed Ippocrate, e infine nel mondo latino, dove compare per la prima volta (Columella, I sec. d.C.) il termine *Veterinarius*, tuttora attuale. La protoveterinaria (ippiatria, buiatria) continua nel medioevo europeo e mediterraneo, mentre alle soglie della rivoluzione scientifica emergono figure

di grandi veterinari, precursori dell'illuminista Bourgelat che, fondando la prima Facoltà veterinaria a Lione (1763), introduce la Veterinaria nell'Accademia, accanto alla Medicina ed alle classiche facoltà umanistiche.

Dopo quella di Lione, le facoltà di Veterinaria fiorirono in tutta Europa (Parigi/Alfort, Bologna, Padova, Torino, Vienna, Copenhagen ...) e poi negli altri Paesi, con l'approfondimento delle conoscenze scientifiche biomediche e la formazione di professionisti sempre più qualificati e preparati per opporsi alle epizootie/pan-

zootie nel continente europeo e per la gestione e cura dei cavalli militari.

Il primo dei due obiettivi (lotta alle malattie infettive e diffusive) resta tutt'oggi prioritario. Molte di esse sono di natura zoonosica (oltre 200 sono oggi le zoonosi riconosciute); anche questo conferma la costante: *one health, one medicine*.

I progressi decisivi contro le grandi malattie infettive e diffusive, realizzati dalla metà del XX secolo - progressi specialmente legati in Italia alla nascita e allo sviluppo degli Istituti Zooprofilattici (e analoghe istituzioni in altri Paesi avanzati) - sono stati il presupposto alla base della zootecnica moderna.

Nel 1965 il *Brambell report* inglese sul benessere degli animali allevati e nel 1978 la *Dichiarazione universale dei diritti dell'animale* (Unesco) influenzano l'ulteriore evoluzione del concetto e dei fini della professione veterinaria.

In effetti, dalla metà del XX secolo in poi appaiono specialisti per cavalli, bovini e tutte le altre specie da reddito; specialisti di alimenti di origine animale, igienista e specialista di sanità pubblica, specialista multidisciplinare per gli animali da compagnia, ed altri ancora. In particolare la medicina veterinaria degli animali d'affezione (*"non food"*), settore di iper specializzazione sugli stessi bi-



nari della medicina umana, è divenuta nei Paesi più sviluppati il settore a massima intensità di occupazione (clinica e ricerca).

FRONTIERE: SALUTE PUBBLICA, BIOTECNOLOGIE DELLA RIPRODUZIONE, NUOVI PROBLEMI BIOETICI

Oggi la Veterinaria, ben fondata nella scienza medica di base, è sempre in prima linea nel contrasto alle zoonosi ed ha altresì un ruolo decisivo contro la piaga della fame nel mondo, supportando le zootecnie nella produzione di alimenti nobili di origine animale, sani, sicuri e di qualità.

Straordinari progressi sono avvenuti nella fisiopatologia riproduttiva (fecondazione artificiale, embryo transfer e derivate biotecnologie della riproduzione, fino alla clonazione), progressi paralleli e spesso precursori di analoghi passi avanti in medicina umana. Il progresso delle conoscenze scientifiche in questo settore apre prospettive impensabili fino a ieri ed aumenta la potenza di intervento nei meccanismi più profondi della vita (animale e umana). È inevitabile la ricaduta sulla bioetica umana, ma anche sulla bioetica veterinaria, e non solo riguardo ai diritti dell'animale, in primis il benessere, ma anche alla tutela della natura, per gli aspetti più spinti dell'industrializzazione dell'allevamento e dell'impronta ecologica.

Guardando indietro, credo si possa concordare sul fatto che *la prima domesticazione* (del cane, circa 10.000 anni fa) fu un'operazione attiva realizzata dall'uomo. Il risultato fu ricercato e conseguito nell'interesse dell'uomo: il cane provvedeva alle funzioni di guardia e al sostegno nella pastorizia e nella caccia. Lo stesso fine ultimo si può riconoscere nella domesticazione di tutte le altre specie via via entrate tra quelle utili e addomesticabili per averne in cambio servizi della più svariata natura, la-

voro e guerra, contrasto da altre specie animali fastidiose o pericolose, alimenti, come carne, latte uova. In sostanza, tutti gli animali sono stati addomesticati dall'uomo per ottenerne servizi e vantaggi, e la situazione non è mutata. Gli animali non hanno chiesto di essere addomesticati, né, usualmente, si sono mai ribellati al loro status di creature serventi, più o meno ben voluti e trattati in modo decoroso. (Non sono gli animali a rivolgersi al veterinario per essere curati o «potenziati»....)

L'opera del medico veterinario, da quello primitivo a quello sofisticato attuale è sempre consistita nel curare gli animali (con i mezzi della medicina) perché realizzassero le funzioni per le quali erano stati addomesticati, selezionati ed addestrati dall'uomo.

Il datore di lavoro del veterinario è l'uomo, non l'animale, che pure è il diretto beneficiario delle cure. Ma è in ultima analisi l'uomo a trarre vantaggio degli artifizii veterinario/zootecnici: protezione e cura dell'animale da malattie che ne pregiudicano il rendimento e la vita stessa, prevenzione delle zoonosi, selezione per incrementare la produttività (la zootecnia fa parte della veterinaria!) Stesse considerazioni valgono per gli animali da compagnia, oggi spesso quasi "umanizzati", ma nella sostanza impiegati per fare compagnia all'uomo oppure come sussidi terapeutici (pet therapy) o come animali da lavoro (caccia, guardia, cani guida, cani da soccorso...).

Le correnti di pensiero che tendono a innalzare lo status degli animali addomesticati (e non solo) sono molto antiche, con esempi celebri di animalisti e vegetariani precursori, a partire da Pitagora. I diritti degli animali, però, sono ufficialmente contemplati nella legislazione da epoca assai recente - (*Dichiarazione universale dei diritti degli animali*, Unesco 1978) e si basano sull'idea che gli animali e l'uomo sono entrambi esseri viventi. Queste norme aprono la via

Per approfondire il tema si può consultare l'opera: **Giovanni Sali - MEDICINA VETERINARIA - Una lunga storia: idee personaggi eventi-illustrata da Renato Vermi** - edito da Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche di Brescia. Il volume è già presente nella biblioteca virtuale della Fondazione Iniziative Zooprofilattiche e Zootecniche di Brescia, dal sito della quale (www.fondiz.it) si può consultare e scaricare gratuitamente.



a considerazioni sulla identità di status e di diritti tra uomo e animale, prospettive che superano largamente il concetto di benessere animale. Facendo tesoro della ricchissima storia della veterinaria, si può sostenere che il medico veterinario cura l'animale, ma è da sempre al servizio dell'uomo. Il veterinario è protagonista primario, nella medicina preventiva, sempre più importante nel futuro globalizzato (una salute - una medicina). L'uomo non è certo 're del creato', anche se le aberrazioni che vediamo ci fanno temere che questa sia la percezione diffusa; l'uomo ne è 'custode', e deve dimostrarsi, con umanità e con l'intelligenza a lui propria, all'altezza del suo compito di gestione e amministrazione.

E, all'interno del creato, stanno gli animali, affidati all'uomo e al veterinario. ■